

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno es-

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Mal corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 20.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 20. — In quarta
pagina: cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
conti di nuovo.

El pubblico sarà lieto di ricevere
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e biglietti
non accettati e restituiti.

Il crescere delle famiglie religiose d'

LA GRAN VINCITA

l'eco delle irregolarità nei pagamenti per parte di verti ufficiali aveva preceduto l'arrivo della truppa; talchè era stato assolu-

« L'accusa di mancanza di politica indipendente è giustificata nel caso in cui si alluda all'obbligo del Governo Italiano di

nanzi alla bocca di un cannone, tremò all'idea del corruccio, del vecchio genitore gli inviò senza più frapporre alcun indugi

E' una vortenza che merita d'esser tenuta d'occhio. Noi frattanto osserveremo semplicemente che la rivoluzione aveva promesso di rendere la patria italiana rispettata ed amata da tutte le nazioni.

Ma mi pare di non essere un rivol-
toso se vengo a pregarvi di fare i primi
passi presso quella buona gente del Ramiera

Questa è un'idea che è accettabile da tutti, specialmente dai liberali; i quali sono essi, col loro principio, che hanno dichia-

pitosamente a fare la risposta, e non passò un'ora che l'elegante carrozzella, nella quale il marchese faceva le sue gite al castello

rato liberi tutti i culti. Ora il rito della cremazione è oggi formalmente anticattolico; è questione di fatto, non di opinione. E quindi sia pure purtroppo libero a chiunque di eseguirlo; ma lo faccia nelle condizioni di tutti gli altri riti. Ci sembra una cosa tanto ragionevole.

Noi vorremmo che uomini onesti e seri prendessero in considerazione queste nostre umili riflessioni e argomenti, nei quali ci sembra che vi sia un modo di riparare degnamente, e senza comprometterci in alcun modo ad una deliberazione che, si creda, non ha soddisfatto che una infima minoranza. Ci sembra che queste riflessioni possano fornire il modo di rimediare al mal fatto.

Perché non si potrebbe aprire nei giornali cittadini una polemica ragionata e pacifica su questa questione così importante, non per il lato materiale e finanziario, ma sotto l'aspetto morale?

ITALIA

Torino — Scrivono alla Difesa:

Andiamo nella «città dolente» delle carceri cellulari e tra quella «perduta gente» cerchiamo i 22 arrestati per associazione di malfattori, caduti qualche settimana fa negli amplessi della Questura.

Questo vasto e ordinato corpo di birbacconi funzionava con una regolarità e prudenza ammirabili da quasi cinque anni. Per campo di sue imprese aveva scelto il Piemonte o alcun po' la Liguria, dove consumò dei furti audacissimi e anche qualche assassinio. Finora pesano ben 37 capi di accusa su quei furfanti matricolati.

Tra i quali ci sono pure 9 donne, ballerine, chellierine, padrone d'albergo, demi-mondaine ecc.

Costoro obbedivano ad un cotal Cerrato, che era il capo della banda, giovane audacissimo e di molta abilità. Egli ordinava le imprese, ed a momento opportuno convocava i suoi adepti e perpetrava il furto. Immediatamente scomparivano chi a Torino, chi a Novara, chi a Genova, chi a Novi, vincendo così a deludere ogni vigilanza ed ogni ricerca della giustizia.

Sembra però che questa banda, i cui membri non sono ancora assicurati tutti alla giustizia, darà molto filo da torcere alla regia procura per l'istruzione del processo, che avrà delle proporzioni colossali.

Intanto corrono delle strane voci in ordine alla complicità di qualcuno della Questura in questa banda e si raccontano questi fatti, che qui con grandi riserve riassumiamo. Quando un anno fa venne consumato il

furto dell'armeria Reale e si ebbe contezza che vi aveva cooperato un cotale, fuggito pochi giorni dopo in Francia, furono mandati a Lione due confidenti di Questura a rintracciare il matricolo.

Le due spie partirono con... 100 lire in tasca, rinvennero il fuggitivo, e avrebbero potuto arrestarlo in una bottega da liquori, ma come era stato loro ordinato telegrafarono prima a Torino, ed intanto il matricolo, subodorato il tiro, scappò via ed è tuttora ucciso di bosco. I due agenti, al cospetto di danno, ottennero dal console italiano a Lione lire 800 in prestito sulla questura di Torino. Richiamati a Torino, il questore li deferì al pretore per scrocco della somma e li fece ammonire.

Ora uno di questi confidenti vuole pubblicare una memoria di tutto questo pasticcio.

Se non vero adunque queste voci, il furto dell'Armeria Reale — su cui regnò sempre il mistero, anche dopo il processo — sarebbe stato consumato da questa banda, la quale disponeva di protezioni, influenze, relazioni e mezzi eccezionali.

Si prepara adunque un nuovo processo clamoroso, scandaloso, dove le più tristi passioni umane avranno parte, e che solleverà nuove brutture.

Mantova. — Un'industria venne scoperta a Mantova. Da vario tempo veniva offerta ai fornai di quella città una qualità di farina a mitissimo prezzo.

Un campione di quella farina capitò alla locale Camera di commercio.

Fu sottoposta ad una analisi chimica, e da questa risultò che la farina era, nientemeno composta di calce, di carbonato di magnesio, di sale, di ferro e di alluminio.

Fu sporta denunzia all'autorità, la quale in seguito ad accurate indagini, riuscì a scoprire che il negoziante, il quale metteva in commercio detta farina, era un certo Angelo Compagnoni di Casasoldo (provincia di Mantova).

Si riuscì pure a provare che per fabbricare la sua farina il Compagnoni aveva acquistato otto quintali di pietra macinata. L'autorità procede contro di lui.

Pesaro. — Telegrafano da Pesaro che l'altolieri durante le funzioni in quella chiesa Maggiore è crollato il soffitto.

Vi furono tre morti e parecchi feriti.

Forlì. — Nelle vicinanze di Forlì, popoli è comparsa una banda di malfattori che sparge il terrore fra le popolazioni. Dicesi che ne sia capo un ferace ex-galeotto. Si dice pure che abbia commesso una grassazione a Teodorano.

— Ebbene! questa mattina mio padre è malcontento per aver ricevuto il conto di una bestia di calcolajo che mi ero dimenticato di saldare la settimana scorsa, essendo io solito a pagare da quando a quando e tutto assieme; mio padre dico, mi ha scritto che mi priva dell'assegno che egli era solito passarmi, fino ad ora, e che mi avrebbe permesso di fare a Palmira quei doni che fossero meno indegni di lei.

— Mio caro amico, sono di quei piccoli malintesi che si dissipano presto.

— Se conoscesti mio padre non direste così, perché egli è di una tenacità meravigliosa.

— E' possibile per ora; ma quando saprà che siete fidanzato, muterà consiglio.

— No! no! conosco mio padre; non muterà! intanto io sono disonorato e rovinato.

— Bah! Bah! Bah! ecco come sono queste teste giovani; si chiamano rovinati, perché un calcolajo ha sbagliato indirizzo ed ha mandato al padre quello che era destinato al figlio; andremo subito a parlarne ad Aspasia e state certo che: piaga d'argento non è mortale.

Così dicendo aprse la porta e non ebbe che a fare quattro passi per imbattearsi nella giovinetta che passeggiava inquieta su quanto potesse accadere.

Comparve poi Aspasia e tutti entrarono nella biblioteca.

Allora Polinice con tutta la gravità richiesta dalla situazione disse:

— Moglia mia, figlia mia, il signor marchese qui presente ha ora fatto presso di me un passo quale non poteva a meno di fare un uomo onorato come lui. Egli mi ha confidato che per una sciocchezza che non merita nemmeno di essere rivelata, suo padre si è irritato e gli ha scritto che gli avrebbe rifiutato qualsiasi anche più minima somma; sicché egli, il marchese qui presente si trova obbligato a renderti la tua parola, e m'incarica di pregarti a restituirla la sua.

— Padre mio, non mi sembra che ce ne sia motivo per così poco.

La pubblica forza è sulle tracce della banda.

Roma. — Leggiamo nella *Poce della Verità*:

«La piazza di Roma è funestata dal continuo succedersi di fallimenti. E' quanto noi prevedevamo già da molti mesi. Costruttori, intraprenditori commercianti si trovano in crisi. Non può essere a meno, essendovi nell'industria e nel commercio della Capitale d'Italia grande apparenza, ma pochissima sostanza. Speriamo che la crisi s'arresti, benché con le scadenze di settembre prossimo l'orizzonte si faccia sempre più scuro.»

Terni. — Il signor Domenico Montani Leoni testè defunto, con suo testamento 2 correnti ha lasciato un capitale di L. 40 mila, affinché col frutto di esso si mantengano in quell'ospedale le suore di carità. Imitabile esempio!

Venezia. — Telegrafano da Venezia che certo Mazzaron, dalla Lombardia designato grande elettore moderato nel secondo collegio di Venezia, operò varie truffe per 600 mila lire in danno della Ditta Rocca. Il truffatore è latitante.

— Si dà per positiva la notizia che il Ministero della guerra abbia stabilito la costruzione di un ponte-carreggiabile pel servizio militare tra la città e il forte di Malghera, sulla laguna, parallelo a quello che esiste tra Mestre e Venezia.

ESTERO

Austria-Ungheria

Com'era prevedibile, l'Enciclica Pontificia ai Vescovi Ungheresi per il centenario della liberazione di Buda, produsse (in tutta l'Ungheria) un vero e proprio entusiasmo patriottico religioso. Ciò rilevasi dalla stampa magiara e dai rapporti dei Vescovi e della Nunziatura di Vienna, giunti al Vaticano.

Gli ungheresi sentono con entusiasmo richiamata dal Papa la lunga tradizione di amichevoli relazioni tra la Sede Apostolica e l'Ungheria. E' la risurrezione di una opopea gloriosa che rialza l'Ungheria unita al Papato tra le nazioni più benemerite della civiltà in Europa.

Il *Magyar Allam* ripetutamente esprime riconoscenza al Papa.

Belgio

Una nuova prova del dove possa giungere il fanatismo anticristiano, la diede il municipio di Bruxelles, che è in mano dei franchi-masoni. I coniugi Van Mayel Cool avevano

donato un milione o trecento mila lire a quest'Ungheria coll'obbligo di mantenere trenta orfanelli, a condizione che ricevessero istruzione religiosa e fossero religiosamente allevati. Il Municipio di Bruxelles, per errore di questa condizione, ricusò quel ricco dono. Lo ebbe invece il Municipio di Etterbeek, che è in mano di cattolici.

Germania

I polacchi hanno fatto il primo passo per reagire contro la germanizzazione della Polonia. A Posen si sta costituendo una Società anonima per conservare i beni immobili dei polacchi. Le azioni sono di 1000 marchi ciascuna.

Serbia

Un dispaccio da Belgrado dice che è stato diramato un manifesto patriottico che invita alla sottoscrizione d'un prestito di 12 milioni di lire, metà del quale dovrà servire per l'acquisto di fucili pel popolo serbo.

Questo manifesto eccita tutti i partiti in vista degli avvenimenti in Bulgaria a far pace col governo ed a difendersi dalle dannose influenze dei nemici esteri.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del '90 a quello del '91:

In città nessun caso.

In provincia casi 6 e due morti.

Biblioteca civica

Per ordine di S. M. venne dalla Casa Reale inviato anche alla Biblioteca civica di questa città in dono un esemplare della magnifica edizione della Divina Commedia di Dante Alighieri col commento latino inedito di Stefano Falice da Ricaldone, autore piemontese del secolo XV, edizione fatta eseguire e dedicata da Re Umberto al Principe ereditario.

Programma musicale

Giovedì 30 la Banda Cittadina alle ore 6 1/2 suon. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

Marcia	N. N.
Sinfonia <i>Il lamento del Bardo</i>	Mercadante
Valzer <i>Principe Reale</i>	Rovaro
Marcia dell'Incoronazione	Il Meyerbeer
Profeta	Verdi
Torretto finale <i>Attila</i>	N. N.
Folka	

A zozzo

1 settembre 1896.
Salarario municipale qual non lo, mi

Fu immediatamente introdotto nella biblioteca dove Polinice lo raggiunse subito e prendendolo per mano gli chiese con ansietà:

— Che cosa è successo?

— Io sono il più infelice degli uomini; e se ieri ero al colmo dei miei voti... oggi...

— Oggi... dite... presto non mi tenete sulla corda.

— Oggi mi accorgo di aver fatto un bel sogno.

— Raccontatelo; non ci credo troppo ai sogni, anch'io ne ho avuto più di una certa occasione di una vincita... ma insomma per un sogno...

— Non mi avete compreso, anima onesta, che io devo ora disilludermi. Il mio è un sogno della vita, e mi si è dileguato.

— Spiegatevi chiaro, signor marchese, fate che capisca qualche cosa.

— Io mi allontanerò senza dir nulla, e porterò meco una insanabile ferita.

— Ma uscite dalle similitudini; vi si è detto qualche cosa contro di noi?

— Giuramai, giuramai, e chiunque l'avesse osato avrebbe fatto la conoscenza con questa spada.

E portò la mano sul fianco sinistro con tanta ferocia che Polinice si ritrasse un tratto colla sedia, e disse balbettando:

— Ma infine di che si tratta?... avete rifiutato e avete forse visto che Palmira non è degna di voi?

— Oh! quale bestemmia! quale bestemmia! quell'angelo... sono io che non sono degno di lei! sono io! ancora ieri sera mi credevo di esserle, ma oggi non lo sono più.

— Ma non mi darete a credere che da ieri sera siete divenuto un birbaccione, un falsario, un assassino.

— Grazie al cielo non si tratta di questo; si tratta tuttavia di una cosa delicatissima. Io volevo essere certo di poter sempre provare che la mia affezione per Palmira era disinteressata, avrei voluto presentarle dei milioni.

— Ebbene?

— Oh! siate mille volte benedetta, signorina, voi siete profondamente buona e generosa! ma pensate che al reggimento si hanno delle esigenze e che il decoro del titolo che porto di imporrà dei sacrifici.

— Ma non potreste sacrificare la spallina alla tranquillità e alle esigenze della situazione?

Di tutti gli scioglimenti questo gettato là a capo da Polinice era il meno preveduto dal giovane ufficiale; ma con un rapido concepimento vide quanto fosse opportuno cogliere la palla al balzo, e rivolgendosi a Palmira, le disse:

— Sacrificio, per sacrificio, il mio è minore del vostro, e le stess la mano.

E così fu combinato che il marchese d'Orlino darebbe le sue dimissioni l'indomani del suo matrimonio.

La data era stata fissata così da Aspasia, stessa perché voleva che almeno il giorno degli sponsali suo genero brillasse ancora nel suo elegante uniforme.

XXV

Tutto quello che brilla non è oro.

Da quel giorno il castello Des Ramiers fu in continua agitazione.

E' facile supporre che l'economia castigliana non aveva asperso tutta la rosa annua; cosicché nei tre anni tra scorsi aveva messo a parte circa una ottantina di mila lire.

Questa piccola sorpresa aggiunta alla dote che il marchese d'Orlino conosceva già, lo mise in grado di fare il più ricco regalo che mai sia stato fatto ad altre nozze che di principi.

Aspasia, la quale aveva agevolmente compreso che il padre del suo genero sarebbe stato irremovibile, ebbe la delicata attenzione di rimettergli per regalo un elegante borsellino ricamato e adornato di perle, primo lavoro di Palmira, e dentro vari rotoli di luigi; questa matassa sollecitudine toccò nel più profondo del cuore il giovane fidanzato, il quale non seppe

fare di meglio per corrispondere a tanta cortesia che comprarsi subito il primo giorno tutto quanto credeva gli facesse di bisogno.

Poi andò a trovare il suo colonnello che, dal servizio in fuori, non aveva più veduto; fu assai male impressionato della fisionomia severa colla quale fu ricevuto.

— Ero appunto per mandarvi a cercare, disse il colonnello premendo sul tavolo una lettera che il giovane marchese riconobbe subito scritta dalla mano di suo padre. Ne ho inteso di bella sul vostro conto, e sono ben mortificato di pensare che vi siete servito di me per entrare in una famiglia onorata quando voi sapevate le risoluzioni severe di vostro padre a vostro riguardo.

— E' precisamente perché conoscevo le risoluzioni di mio padre, specialmente per quello che riguarda le finanze, che mi sono messo in grado di potermene passare agevolmente.

— Meritereste che ne andassi a prevenire il signor Des Ramiers.

— E' perfettamente inutile, signor colonnello, perché l'ho prevenuto io stesso.

— Vi siete reso indegno di portar le spalline.

— L'ho conosciuto già da me, signor colonnello; e fra pochi giorni non farò più parte dell'esercito.

— E vi accettano per genero? Sapendo tutto?

— Appunto credo perché sanno tutto.

— Andate alla malora tutti! siete degni gli uni degli altri. E il giovane ufficiale andò precipitosamente via, ma non alla malora; ma in quella vici al castello Des Ramiers dove raccontò il colloquio avuto col colonnello, ed esprime il dubbio che questi arrabbiato non volesse più assistere al matrimonio.

— Ebbene, ne faremo senza, disse Aspasia, come pure faremo senza della sua spionna sorella alla quale parvo farci troppa grazia l'unica volta che è venuta a trovarci.

(Continua)

vanto amico dell'ultimo del mese perchè son solito in tal giorno di recarmi all'Esattoria di Gemona a riscuotere il mio onorario, per non dire la sola paga che sarebbe una parola troppo prosaica. Ieri dunque 31 agosto mi trovavo colla, e colla pure si trovavano i neo-eletti deputati Marzin e Marchiori, venuti a fare la conoscenza dei loro elettori.

Arrivarono col diretto della mattina, e furono ricevuti alla stazione dal sindaco di Gemona sig. Strolci e dalle altre autorità locali. Il sindaco offrì agli onorevoli una splendida colazione nel suo bello stabile vicino alla stazione ferroviaria. Entrati in paese furono a visitare il magnifico Duomo e l'Ospedale: ma a S. Antonio non ci andarono. I Gemonesi dovevano condurveli. Cosa sarebbe di Gemona, qualora lo mandassero i frati e S. Antonio? E io avea creduto che i sig. deputati avessero a bella posta scelto la giornata di martedì. Il martedì, per chi noi sapeste, è sacro al Santo di Padova...

A mezzogiorno tennero una conferenza agli elettori nella sala municipale. Primo parlò Marzin, poi Marchiori, mezz'ora ciascuno. I discorsi furono moderati come lo erano gli oratori e la maggior parte degli intervenuti. Non so quali dei due, da buon moderato, ebbe pressa poco a dire: «Ci accusano di certe inclinazioni nei certi partiti... A noi conviene essere amici di tutti...» Io invece se fossi stato in loro avrei parlato del modo di confezionare il liquore Succo...

Non mancarono vivi applausi come già succede in tutte le adunanze, comprese quelle di noi clericali.

Alle tre pom. fu pranzo di circa 80 coperti. Voglio credere sia stato moderato, non progressista come la colazione. Però anche ammessa la sua moderazione, carissimo, sapete... sette lire e mezza... Ma trattandosi di deputati cari, forse non sarà sembrato caro il pranzo ai grandi elettori... Sono a giocare di bianchetto e di sette e mezzo, dijesmi un bell'umore. — Lasciateli in pace, disse io.

I deputati passerono la notte ospiti del Conte Gropplera che in questa circostanza è ringiovanito di dodici anni. Oggi gli onorevoli si recano a Tarcento, ove si daranno a conoscere a quegli elettori. Colla oggi pioveranno gli elettori della montagna, quei di Lusevera per esempio, e... gli altri faranno affarini per non dir altro.

Mentre andavo per Gemona in cerca di quel vecchio scolaro che sul Giornale di Udine giorni addietro fece gli elogi del Direttore maestro D. Riga, incontrai na mio amico di Carnia.

— Anche tu qui? Sì. E tu anche? Sì.

Lui — Ho saputo che festi in Carnia un paio di giorni... perchè non venire a trovarmi?

Io — E che vuoi... Allora conveniva star via un altro paio di giorni — e fare il canale di Ampezzo. Un altro anno, se Dio ci lascia.

Lui — E festi ad Arta?

Io — Sì. Una giornata e mezza: e fui ospite presso il Parroco di Piano che mi trattò con tanta gentilezza e bontà.

Lui — Bravo... E festi anche a Lussich?

Io — Veramente avea fatta l'idea di andarci, e mandare a lui una corrispondenza al Cittadino: ma giunto a Pontebba capitò il cattivo tempo, e io tornai a casa.

Lui — Oh che soldato! Sentì: hai fatto qualche appunto del tuo viaggio?

Io — Sì. Ho copiato una iscrizione che si trova sull'alto campanile di Eijano, al piano delle campane, iscrizione che il povero Vatri di cara memoria avrebbe messa sotto la rubrica — Fiori di zucche.

Lui — Vedeppoi.

Io — Beccola.

Joannes Radina et Jacobus Favotti instauratum in mensis octobris anno Domini 1833.

L'amico la lesse con grande serietà ed attenzione, e con non grave mi disse: Peccato che non si conosca l'autore... E ci salutammo di cuore.

Vagabondo.

Diario Sacro

Giovedì 2 settembre — S. Stefano re.

Un'inchiesta sui Gesuiti.

Il Cittadino di Brescia scrive:

Il ministro Taiani e i suoi colleghi del ministero sono preoccupati vivamente dell'effetto prodotto dal Breve Pontificio ai

Gesuiti. Mentre essi speravano che ne sarebbe venuta un'agitazione anticlericale e mentre sognavano delle defezioni nel campo dei conservatori, videro invece da quali simpatie sono circondati i benemeriti Padri della Compagnia di Gesù.

Il Taiani ha chiesto segretissimamente ai Prefetti ed ai Procuratori del Re delle informazioni minute sui Gesuiti nelle singole provincie. Il ministro vuol sapere quanti gesuiti vi sono, come e dove e con chi vivono, quali società frequentano, se dirigono delle opere di pietà, di beneficenza e d'istruzione, quali attinenze hanno coi giornali cattolici, dove tengono i loro noviziati e da chi sono frequentati, se da chierici sorti dal popolo oppure dalle classi più elevate; se dispongono di fondi, ecc.

Sembra che il Taiani abbia una gran paura dei gesuiti e se ne esageri il numero dacchè dimostra impazienza nell'aver informazioni.

La guarigione dei ciechi.

Sarà vero che un giorno i poveri ciechi possono vedere l'almo sole, il bell'azzurro del cielo, il diletto verde delle campagne, i fiori, i frutti variopinti, il sorriso dei loro cari, gli splendori della natura e dell'arte?

Stando a recenti notizie, la cosa parrebbe probabile, almeno per alcuni di essi.

Nel mese di dicembre del 1885, il dottore Emilio Martin, direttore dell'Istituto oftalmico di Marsiglia, inviava all'Accademia di medicina di Parigi una memoria sulla possibilità di adattare all'occhio umano, cieco, un apparecchio per mezzo del quale poteva restituirsì, in parte, la vista a colui che ne era privo.

Per ben comprendere la portata della scoperta del dottor Martin, sono necessarie alcune spiegazioni.

La cecità può venire, generalmente parlando, da due cose.

O è la parte essenziale dell'occhio, l'organo stesso della visione, la retina ed il nervo ottico che sono colpiti, ed allora non vi è — almeno per adesso — guarigione possibile.

Oppure essendo la retina intatta, è invece la cornea, cioè la parte trasparente per la quale passano i raggi luminosi, che si è fatta opaca e forma una crosta impermeabile alla luce.

Essendovi allora un ostacolo materiale, l'immagine non può più fermarsi nel campo della retina, e la vista rimane abolita, sebbene la retina, organo della visione, sia nel suo stato normale.

Il tal caso per rendere la vista che cosa sarebbe necessario?

Trovare il mezzo di praticare un'apertura in quel fitto tessuto, affinché i raggi luminosi passando per questa apertura artificiale possano di nuovo colpire la retina. Ed è appunto ciò che ha fatto il dottore Martin.

Egli racconta una serie di esperienze fatte sopra soggetti tutti ciechi, che, dopo l'introduzione dell'apparecchio, hanno potuto mandare un grido di gioia e di riconoscenza: *Vedo!*

Tutti questi malati hanno potuto contare il numero delle candele accese che venivano loro presentate, distinguere i colori, vedere distintamente la mano del medico.

Era queste osservazioni ve ne ha una che merita d'essere citata. E' scritta dal malato stesso, un giovane di 25 anni, venuto da Bulle, cantone di Friburgo, (Svizzera).

Ecco il curioso racconto delle sue sensazioni:

«Al momento in cui mi fu adattato all'occhio l'apparecchio, non potei trattenerne un grido di meraviglia: «Che cosa è ciò?»

«Distinguo il bianco dai colori cupi e anche il chiarore della luce solare, che mi viene dalla finestra che ho di faccia; distinguo le fiamme di alcune candele lasciate qua e là dal dottore.

«Finalmente il signor Martin mi passa la mano innanzi agli occhi e distinguo il polsino della sua camicia, al suo candore.

«A qual punto giungerà la mia vista? lo ignoro. Ma sono ben felice di questo primo tentativo che mi ha procurato delle sensazioni visuali che non conoscevo e che mi danno la speranza di potere d'ora innanzi camminare senza bisogno di guida.

Non a tutti i ciechi — dato che la sco-

perta abbia efficaci risultati — sarà possibile restituire la vista, ma per lo meno a molti che sino ad oggi sembravano condannati alle tenebre per il resto dei loro giorni.

Secondo la recente statistica, il numero dei ciechi in Europa raggiunge la notevole cifra di 300,000 circa, i quali rappresentano una spesa di 100 milioni di lire annue.

L'Italia concorre a questo totale con 21,078 ciechi, cifra che corrisponde a 76 per ogni 100 mila abitanti.

Ah se si potesse ridonare la vista almeno ad alcuni di questi sventurati!

Il Concilio di Fulda.

La Gazzetta di Colonia crede sapere che il Concilio dei Vescovi, radunato a Fulda, hanno fermamente affermato il seguente programma:

1. La libertà e l'indipendenza della Chiesa;
 2. Il diritto di nomina agli impieghi ecclesiastici;
 3. Il diritto per la chiesa di dare ai suoi servitori l'educazione che desidera sotto la sola condizione che questa educazione sia conforme alle leggi;
 4. Conservazione alle scuole popolari del loro carattere confessionale e protezione contro l'esclusione di professori appartenenti a una confraternita;
 5. Il libero esercizio del culto, specialmente per ciò che concerne l'ordine dei Gesuiti;
 6. Il diritto di non considerare come facenti parte della comunità ecclesiastica che i suoi membri che professano il dogma cattolico in tutta la sua integrità.
- I vescovi insistono inoltre sul carattere sacramentale del matrimonio.

TELEGRAMMI

Tirnova 30 — Il principe giunse qui alle 6 pom.

Gli avvenimenti provocarono nella provincia un immenso riavveglimento della popolarità del principe.

Lungo la via la popolazione con i preti alla testa portando le sacre immagini acclamavano al principe.

A cinque chilometri da Tirnova una folla considerabile a piedi, in vettura e a cavallo attendeva l'arrivo.

La città è talmente affollata che è impossibile alle vetture del seguito di avanzare. Tirnova esprime il punto di partenza del movimento contro-rivoluzionario.

Il principe rispondendo al benvenuto ed agli auguri felicitò la città la iniziativa presa sotto la direzione di Stambuloff.

Sembra che l'entusiasmo cresca più che il principe avanza. Tutta la città è festante.

Le ultime informazioni fanno prevedere che il resto del viaggio si compirà nelle stesse condizioni. La tranquillità è perfetta.

Domani è probabile la partenza per Filippopoli.

Sofia 31 — Stamane sono giunte dalla Rumelia le truppe comandate da Montkuroff. Ordine perfetto.

Fu testè affisso il proclama di Alessandro al popolo bulgaro.

Oggi furono arrestati qui tutti i membri dei governi provvisori e i loro partigiani.

Assicurarsi che i capi militari della rivolta che erano fuggiti furono arrestati al confine. La popolazione è tranquilla.

Vienna 31 — Il Fremdenblatt confessa che gli interessi della Serbia toccano l'Austria più da vicino della situazione della Bulgaria, ma è inesatto che esista realmente fra l'Austria e la Russia una delimitazione nelle sfere degli interessi della penisola balcanica.

Pietroburgo 31 — I giornali sono inquietissimi circa la Bulgaria, esistendo due governi e due eserciti. La guerra civile è imminente.

Il Novosti domanda, se può durare tale situazione minacciante la pace della penisola dei Balcani, quindi quella dell'Europa. Dice che una pronta pacificazione della Bulgaria è necessaria nell'interesse delle altre potenze.

Il Novosti Vremia dice: bisogna impedire che Alessandro ritorni a Sofia, tutto ciò che il governo russo farà a tale scopo si accoglierà dal popolo russo con riconoscenza e gioia infinita.

Atene 31 — (Ufficiale) — I morti nel

terremoto sono 160; i feriti oltrepassano probabilmente i 500, i danni ascendono a parecchi milioni.

Atene 31 — Il re spedì ventimila franchi per le vittime del terremoto.

Roma 31 — Telegramma privato da Berlino dice:

Si assicura che Giers mette come condizione sine qua non del buon accordo della Russia con gli imperi centrali il ritiro del principe Alessandro. Qualora Bismarck non riuscisse ad indurre il principe di Battemberg ad abdicare, la Russia si riterrebbe sciolta in ogni impegno.

Si dice che Bismarck manderà suo figlio a Sofia per abboccare col principe Alessandro.

Intanto il nuovo colloquio di Giers col cancelliere germanico è sospeso.

Nei circoli bene informati della capitale tedesca si ritiene che Bismarck ricorrerà all'Inghilterra per rimediare alla situazione pericolosa.

CARLO MORO gerente responsabile.



REMONTOIRS
DIogene

Orologi da tasca in nichel, smaltati, e in oro, e con dorature di fabbrica speciale accuratissima a macchina (interchangeable) cioè che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16.50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI a Mercatovecchio 13, Udine.

Altare in vendita

E' in vendita l'altare maggiore esistente nel coro della vecchia chiesa di Bressa. E' tutto di marmo, alto m. 2.06 — largo m. 3.72 con quattro colonne di marmo di Verona, due rosse e due gialle e nel mezzo una grande nicchia per una palla e un bel tabernacolo con espositore, tutto in marmo bianco di Carrara, con diversi angeli parimenti di marmo bianco. Prezzo da convenirsi colla fabbrica di detto luogo.

AVVISO

La Ditta DOMENICO RAISER e FIGLIO, crede bene far avvertiti i MM. RR. Parrochi, Sacerdoti e Rispettabili Fabbricieri, che nella loro premiata fabbrica velluti, damaschi ed altri tessuti in seta, tengono anche pronti damaschi con fondo e fiorame di differenti colori in bellissimi disegni per apparimenti, qualità assai gravi da assicurarne la lunga durata, come pure altri seterie per lo stesso uso, tengono inoltre un assortimento di Galoni in seta gialli e bianchi, dorati ed argentati, ed un vasto campionario di tutte quelle guarnizioni occorrenti per detti apparimenti tanto la disegni antichi che moderni, ed anche in oro ed argento fini. Le commissioni saranno eseguite nel più breve tempo possibile, e a prezzi ristrettissimi accordando anche condizioni al pagamento.

LOTTERIA ITALIANA

DI BENEFICENZA

A VANTAGGIO DELL'OSPIZIO DI SANTA MARGHERITA

ROMA

Approvata coi Regii Decreti 14 Aprile e 28 Luglio 1886

NUMERO **5100** PREMI

dell'effettivo complessivo valore di Lire 205.000

DUECENTOCINQUEMILA

Tutti in oro e d'argento e immediatamente convertibili in contanti a richiesta del vincitore senza deduzione sul dichiarato valore.

E assicurato un Premio ad ogni Centinaio di Numeri consecutivi oltre alla probabilità di altre Vincite.

Ai compratori di ogni biglietto da Cento Numeri consecutivi, verrà dato inoltre, all'epoca dell'estrazione, il dono d'un lavoro d'arte, appositamente fatto eseguire a spese di questa Lotteria, e consistente a scelta del compratore (secondo la dichiarazione che egli dovrà fare all'atto dell'acquisto del biglietto) o in un busto rappresentante S. M. la Regina Margherita, eseguito, conforme alle ultimissime fotografie, ovvero in un busto di Santa Margherita da Cortona, ognuno di questi busti, in marmo bianco con piedistallo in marmo colorato misura in altezza Centimetri 10 circa. Un Campione di questi busti sarà esposto presso gli incaricati della vendita, qui sotto specificati.

Ogni biglietto concorre all'Estrazione mediante il solo Numero Progressivo

Ogni biglietto costa **UNA Lira** e concorre per intero a tutti i premi qui sotto specificati, pagabili anche in contanti al domicilio del vincitore, senza deduzione di alcuna spesa o ritenuta.

N.	1° premio	da Lire 100,000	Lire 100,000
1	1	20,000	20,000
1	1	10,000	10,000
1	1	5,500	2,500
1	1	1,000	1,000
5	1	400	2,000
10	1	100	1,000
50	1	50	1,500
100	1	20	2,000
1000	1	15	15,000
3000	1	10	30,000
5100	Premi per complessive		Lire 205,000

Verranno estratti questi premi, i sovrascritti busti e piedistalli, spartiti in dono ad ogni compratore dei 2000 biglietti da 100 numeri ciascuno.

La Lotteria è composta di 212,000 biglietti per 500,000 numeri, distinti col numero progressivo dallo 0 al 499,999. I biglietti sono 2000 da Cento numeri, caduno pari a N. 200,000, 10,000 da Dieci " " " " 100,000, 200,000 da Un numero " " " " 200,000.

Biglietti 212,000 per complessivi Numeri 500,000. Conferme al Duca d'Astoria: verrà fatta in Dicem. 1886.

UNA SOLA ESTRAZIONE

Tale estrazione dovrà eseguirsi secondo il piano approvato dal R. Governo ed avrà luogo entro lo spazio di poche ore senza che se ne rimandi il compimento a giorni successivi.

L'organismo della Lotteria, semplicissimo e spiccio, assicura un premio certo ogni centinaio di numeri consecutivi, nonché la probabilità di altre cento vincite, che possono elevarsi ad oltre Lire 140,000.

I PREMI

Sono tutti in oggetti d'oro e d'argento del valore effettivo.

Il loro totale importo sarà depositato presso la Banca Nazionale Sede di Genova alla quale, per relativa garanzia, verranno consegnati tutti i biglietti, non appena ultimata la stampa, saranno stati controllati e timbrati dall'ufficio del bollo e dalla Prefettura di Roma, nonché

del R. Padre Simpliciano, Direttore dell' Ospizio di Santa Margherita.

BENEFICENZA

Il Pio Istituto di Santa Margherita in Roma, "Riabilitazione e Lavoro" per ricovero di infelici, è opera quant'altra mai meritoria e filantropica, e ben s'appare riconoscere i più insigni personaggi, come gli Enti più rispettabili che sovvennero di elargizioni cospicue questa pia Opera. Basti citare il Sommo Pontefice LEONE XIII, S. M. la Regina MARGHERITA, tutti i nostri Ministri, il Municipio e la Deputazione Provinciale di Roma, la Banca Nazionale, la Banca Romana, la Banca Generale, ecc.

Ma un Istituto che raccoglie e sottrae dagli estremi mali tante disgraziate, ha incessanti bisogni, e fu in tali contingenze, che il Governo Italiano autorizzò per eccezione questa nuova Lotteria e la Banca Fratelli CASARETO di Francesco di GENOVA, anticipò la maggior parte del provento che risulterà dalla Lotteria medesima a favore della nobile istituzione, versandolo a mani del suo benemerito Fondatore e Direttore Rev. Padre Simpliciano.

CONFRONTI E VANTAGGI

L'attraente combinazione del piano di questa Lotteria, il numero limitatissimo dei biglietti che la compongono, la quantità e l'importanza dei premi, pagabili, tutti, in contanti, ed in ultimo il nuovo metodo di estrazione, col quale si è assicurato un premio ogni centinaio completo di numeri, oltre alla probabilità di altre "Cento" vincite eventuali, che possono oltrepassare la complessiva somma di Lire 140,000; rendono questa Lotteria preferibile, per il suo orgoglio, a qualunque altra, non esclusa quella di Verona che pure ebbe sì favorevole accoglienza dal pubblico.

Basti il notare che nella Lotteria di Verona coll'acquisto di un centinaio completo di numeri non potevasi guadagnare che un solo premio, che al massimo poteva raggiungere le L. 100,000, mentre nel caso presente, colla stessa spesa si possono guadagnare, giova il ripeterlo, oltre a Lire 140,000. E da notare inoltre come il confronto faccia risultare questa volta doppia probabilità di vincita, poiché nella Lotteria di Verona era stabilito un solo premio di L. 100,000 per ogni milione di numeri, mentre per l'attuale è stabilita la stessa vincita, malgrado che i numeri sieno 500,000 soltanto.

L'ESTRAZIONE

avrà luogo in Roma nel dicembre 1886 e verrà eseguita

con tutte la cautele atte a dar garanzia al pubblico sulla necessaria regolarità della stessa; il bollettino verrà inserito sulla Gazzetta Ufficiale e sui principali Giornali del Regno.

SOTTOSCRIZIONE RISERVATA

AI COMPRATORI DI BIGLIETTI DA CENTO NUMERI

Questi biglietti con le numeri di QUEMILA; Verrà aperta per questi soli biglietti una speciale sottoscrizione, limitata all'ufficio giorno

4 SETTEMBRE 1886

Il prezzo d'emissione è fissato a L. 100 per ciascun biglietto, pagabili nel modo seguente: — L. 20 all'atto della sottoscrizione; L. 20 al reparto, non più tardi del 30 Settembre; L. 20 nel 15 Ottobre; L. 20 nel 15 Novembre e L. 20 a saldo definitivo, al 15 Dicembre 1886, facendosi qui il cambio del certificato provvisorio nel titolo definitivo, contenente chiara distinta dei cento numeri acquistati.

Restano però facoltativi i pagamenti anticipati. Il ritardo pagamento, a qualcuna delle date prefisse, avrà per conseguenza l'annullamento del titolo provvisorio e la perdita dei versamenti già fatti. (I resti formalmente stabilito, per norma dei sottoscrittori).

Nel caso di eccedenza dei sottoscrittori ai 2000 biglietti da 100 numeri, verranno fatte proporzionali riduzioni, restando immutabile la quantità prestabilita.

COMBINAZIONE ECCEZIONALE

PER I COMPRATORI DEI BIGLIETTI DA 100 NUM.

Ad assicurare ai sottoscrittori, nella peggiore ipotesi, il rimborso delle cento lire spese per l'acquisto dei biglietti da cento numeri, la Banca Assicuratrice FRATELLI CASARETO di Fco. terrà a disposizione di tutti i compratori dei biglietti undicimila, una Cedola di Prestito autorizzata dal Regio Governo, per la quale sia assicurato e garantito il rimborso di lire 100. I suddetti sottoscrittori potranno aver questa cedola pagando eccezionalmente L. 20. Con ciò oltre a concorrere a tutti i premi, resteranno certi del rimborso di tutto il loro denaro, anche calcolato il minimo delle vincite assicurate per l'acquisto di un centinaio di numeri dell'attuale Lotteria.

Oltre il concorso ai premi e al dono dei predetti busti in marmo a scelta i compratori dei biglietti da cento numeri avranno diritto all'abbonamento gratuito fino a tutto il 1887 al Piccolo Corriere, Monitore Finanziario Settimanale.

L'Estrazione della Lotteria avrà luogo nel prossimo Dicembre

Le Sottoscrizioni ai 2000 biglietti da 100 numeri si riceveranno nel solo giorno 4 Settembre 1886.

In GENOVA presso la Banca Frat. CASARETO di Fco. incaricata dell'emissione.

- ALESSANDRIA A. Pugliese e C. Piazzetta della Lega.
- ANCONA Alessandro Tarsetti Cambio Valute.
- ASTI Corso Vittorio Emanuele.
- BARI Fratelli Fantozzi, Piazza Alderi.
- BELLIA Banco A. Cucco.
- BOLIGNA Luigi Busi Cambio Valute, Via Indipendenza già Canton de' Fiori.
- Eredi di S. Formiggin, Cambio Valute, Via Rizzoli 8.
- CHIARI Giovanni Bolla, Via Manno 12, 13.
- CARRARA Banca di Sconto di Carrara.
- CASALE Monferrato F.iz e Ghiron.
- CHIAVARI G. Vignali.
- CHIAVARI Banco di Sconto di Chiavari.
- CHIAVARI Sala e Camerani Banquieri.
- CHIAVARI Riccardo Pagliari Cambio Valute.

- FERRARA
- FIRENZE
- LIVORNO
- LUCCA
- MANTOVA
- MILANO

- MODENA
- NAPOLI
- PADOVA
- PALERMO
- PIACENZA
- POTENZA
- RAVENNA

- G. V. Finzi e C. Cambio Valute.
- Gori Enrico, Via Calzaiuoli 4.
- Enrico Mazzinghi, Via Vittorio Em.
- Frat. Colonna e C. Via dell'Arancio.
- Angelo A. Finzi.
- R. Trombger e C. Via Carlo Alb. 4.
- Francesco Gripi e C. Baughiera, Piazza Mercanti.
- Augusto di Br. Sacerdoti, Via Emilia 11.
- Michele Da Santis Banco di Cambio, Piazza del Municipio.
- Carlo Vasso, Camp. Val. Via Gallo.
- Pietro Bonomonte, Cambio Valute, Via Vittorio Emanuele 100.
- Francesco Penharoli.
- Arcangelo Pomarici, Corso Vittorio
- Baccarini Giuseppe.

- Reggio Emilia
- ROMA

- SANREMO
- SASSARI
- TORINO

- VENEZIA
- VERONA

- Emanuele, Cambio Valute, Casa Venturi.
- L. Dall'arte e C. Piazza di Pietra 37.
- Ramoni Romeo Cambio Valute, Via Pantheon 51.
- Carlo Del Vecchio, Via Emilia a Santo Stefano.
- Giuseppe Magliotti.
- Franc. Ant. Fratelli Costa.
- Angelo Biolchi, Via San Francesco da Paola N. 13 pian terreno.
- Carlo Manfredi, Via Finanze 5-5.
- Fratelli Roatta, Banco di Cambio, Via Roma, N. 26.
- Frat. Pasqually, S. Giuliano 232 p. p.
- Alessandro Orti, Banco in Valute.
- Effetti Pubblici.

Alle suddette Case si possono rivolgere anche separatamente domande di sottoscrizione